

IN UN ISTANTE *tutto è cambiato*

Testimonianze



*“Che tirannide è questa?
Sono entrato nella vita: bene.
Ma perché sono sballottato
Dai marosi della vita?
Dirò solo una parola,
certo audace, ma egualmente
la dirò: se non fossi tuo,
avrei subito un’ingiustizia,
Cristo mio. Siamo generati,
abbiamo fame, ci saziamo.
Ho sonno, mi addormento,
mi sveglio, cammino.
Siamo malati, siamo in buona
salute, piaceri, sofferenze.
A suo tempo godere del sole,
dei prodotti della terra, morire,
marcire nella carne: questa
è pure la condizione delle bestie,
che sono certo prive di nobiltà,
ma egualmente di colpa.
Che cosa dunque ho io in più?
Nulla, tranne Dio. Se non fossi
tuo avrei subito un’ingiustizia,
Cristo mio”.*

Ho voluto riprendere il brano di san Gregorio Nazianzeno perché è descrittivo della mia esperienza.

Nella prima settimana di agosto sono andato in vacanza con buona parte della Compagnia, sono partito senza pretese e senza troppe aspettative. Durante la settimana ho seguito tutto ciò che veniva proposto: incontri, giochi, momenti di fraternità e mi sono ritrovato spesso a confrontarmi con alcuni amici e soprattutto i miei compagni di stanza. Una sera parlando con uno di loro, ci siamo ritrovati a condividere come spesso diciamo sì cordialmente a tutte le richieste degli altri amici della compagnia, che vanno dal sostenere alcune famiglie ai lavori fisici di montaggio e smontaggio durante il Convegno o l’Avenimento in Piazza, ma poi constatavamo come queste cose non ci facevano sempre felici facendo emergere, di fatto, una obiezione. Io ho cercato di dire me, ma poi ci siamo lasciati senza un giudizio chiaro e la cosa è finita lì. Dopo qualche giorno, una mia

cara amica mi propone di partecipare alla realizzazione di un canto rap con altri amici più giovani, nel desiderio di ringraziare, in qualche modo, Nicolino per la sua paternità e per come ci stesse guidando in quella settimana. Io lì per lì sono stato anche entusiasta della cosa. Già questo per me era straordinario: io farmi coinvolgere così? Impensabile. Era mercoledì e avremmo dovuto presentare il canto sabato, per la serata finale. Quindi avevo e avevamo tempo per pensare come presentare il canto e comporre le strofe. Mi sono subito messo al lavoro, e sono iniziate ad emergere queste domande: ringraziare chi? Per cosa? Forse per la prima volta ho fatto sul serio con questo semplice umano e non le ho lasciate cadere. Il primo passo è stato dividerle immediatamente con i miei amici. Io ricevevo risposte giuste, ma non mi soddisfacevano a pieno perché mancava un giudizio in me. Quindi rinunciai a fare questa cosa.

Arriva sabato. Durante la fraternità serale i miei amici propongono quanto avevano



pensato di esprimere in musica e parole. Era stata una giornata intensa e, sinceramente, arrivai a sera un po' stanco. Eppure ascoltare i miei amici ringraziare Nicolino a suon di rap, dentro tutto quello che avevo vissuto in quella straordinaria settimana, mi ha fatto scattare qualcosa che non sono riuscito più a trattenere. C'era come una piccola fiammella accesa dentro me pronta ad esplodere in un incendio, come una bomba ad orologeria. Conclusa la fraternità serale, diversamente da come sono io, in genere silenzioso e in disparte, ho preso coraggio e mi sono detto "ora o mai più!". Mi sono avvicinato a Nicolino e ho iniziato a parlargli. Da lì è stata tutta un'esplosione di emozioni, una sbottatura del cuore in cui ho espresso il mio "grazie" a Nicolino. Lui mi guardava fisso con intenso Amore e non diceva nulla.

Improvvisamente mi sono ritrovato circondato da tanti altri amici desiderosi di ascoltare quanto gli stessi condividendo. Mi sono sentito abbracciato dalla loro presenza e ad un certo punto, senza accorgermene, anche fisicamente abbracciato da Nicolino. Solo questo ha fatto smettere il fiume di parole che stava sgorgando dal mio cuore e mi ha fatto esplodere in un pianto liberatorio, di perdono e gratitudine. In un istante tutto è cambiato!

Dieci anni fa conobbi questa Compagnia, attraverso un mio amico. Non è immediatamente scattato il desiderio di aderire al cammino. Per anni ho così seguito la Compagnia e tutto ciò che mi veniva chiesto di fare, dicevo sempre sì, ma senza ragione. Spesso i miei sì erano solo per mettermi al centro dell'attenzione. In fondo sceglievo di ogni

circostanza ciò che per me era più congeniale e favorevole, ma dentro un'immagine mia di come dovessi essere e apparire di fronte agli altri. Ho avuto, per questo, tanti scontri interiori, con me stesso, ma anche con le persone che mi erano vicine, come la mia famiglia. Perché, nonostante gli incontri vissuti con Nicolino, o i tanti aiuti ricevuti dai miei amici, continuavo ostinatamente a fare di testa mia e ad allontanarmi da chi, anche ascoltandomi, poi non diceva ciò che io mi aspettavo mi dicesse. Continuavo ad avere un'immagine della fede e soprattutto non lo volevo vedere. Ho seguito molti interventi, sono stato sempre presente alle iniziative della compagnia, ma in me non c'era nessun cambiamento, se non a volte e superficialmente. La fede, il seguire, il camminare insieme, il pregare, fare il bravo ragazzo, andare sempre a messa, ricevere la Comunione, pregare per le persone in difficoltà o per i cari defunti, come per le persone malate....tutto è buono, ma non basta, non soddisfa pienamente se lo si fa solo per compiacere qualcuno o se stessi. La verità è che solo seguendo veramente, lasciandosi afferrare da Lui, si può affrontare tutto. Tutto è buono, se vissuto nell'esperienza di un giudizio. Iniziando a seguire Nicolino e questi amici, comincio a capire e sperimentare che solo permanendo in questa Amicizia e facendo sempre questo cammino umano posso veramente crescere, maturare e soprattutto continuamente incontrare Lui, incontrare Dio e tutto il Suo amore per me.



Giovanni Berganzi